



Club della Beccaccia

N° 9 - Febbraio 2008

BECCACCE QUESTO STRANO PASSO 2007

di Silvio Spanò

Le anomalie generate dalla siccità estiva nella zona della Russia centrale. Le mete migratorie dalle varie provenienze. Nel 2007, distribuzione anomala, con zone prive di beccacce a fronte di alte presenze altrove.

La scorsa estate chiesi, in via amichevole, una previsione a Yves Ferrand, responsabile del Réseau Bécasse dell'Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage francese, massima autorità di una struttura molto attiva ed aggiornatissima, ove convergono tutti i dati più recenti sulla specie e quelli sulla Russia in particolare, "madre" della maggior parte delle beccacce che interessano i cacciatori europei, Paese col quale la Francia intrattiene stretti rapporti di ricerca su questa specie.

Ferrand mi scrisse che nel complesso la stagione riproduttiva era stata buona, ma che la porzione centrale della Russia europea era stata colpita da notevole siccità estiva con la conseguente ripercussione sull'alimentazione dei pulcini e quindi con la possibilità che i cacciatori delle regioni italiane che ricevono gli uccelli provenienti da dette zone potrebbero risultare un po' delusi!. È noto che dalla Russia le beccacce si distribuiscono un po' ovunque, ma si stanno delineando maggiori particolari sulla fenologia degli

spostamenti grazie alle decine di migliaia di soggetti inanellati in Francia ed alle migliaia di successive riprese (anche nella Tenuta di Castelporziano (Roma) un'equipe molto attiva ha già inanellato oltre 1000 beccacce): in breve una notevole fedeltà ai luoghi di svernamento che popolazioni di differenti origini vadano a svernare in differenti aree, tendenzialmente sempre le stesse.

In linea di massima il Mar Baltico rappresenterebbe una discriminante tra le beccacce scandinave e finlandesi occidentali, che vanno verso ovest a svernare nelle Isole Britanniche, e quelle russe e delle regioni baltiche, che si portano nel resto d'Europa. Addirittura più ci si sposta nella Russia orientale (ma sempre europea) più le beccacce si spostano verso sud, cosicché quelle tra Mosca e S.Pietroburgo vanno ancora molto verso occidente, ma piegando verso la Francia e poi la Spagna; quelle nate più a sud/sud-est di Mosca toccano molto l'Italia centro meridionale (cosa confermata dalle riprese nelle località di ni-

dificazione delle beccacce inanellate in inverno a Castelporziano). Anche le scarse indagini sul DNA confermano una certa separabilità delle beccacce catturate in Turchia e in Calabria, da quelle catturate nell'Italia settentrionale; parimenti la radioattività nei muscoli di beccaccia post-Chernobyl era risultata diversa nel nord e nel sud del nostro Paese, cioè molto maggiore al nord come probabile conseguenza di provenienza da zone a diverso fall-out.

Ciò doverosamente premesso – a facilitare, almeno in parte, la comprensione di quanto segue – vediamo in sintesi come s'è svolto il passo che ho volutamente definito "strano" in quanto effettivamente molto discontinuo dal punto di vista dello spazio.

Forse sarebbe meglio parlare di "presenze" piuttosto che di "passo" diversamente distribuite in Italia per grandi aree:

- abbondanti nella Padania occidentale,
- quasi nulle in Italia centrale (e qui penso a quello che mi ave-

va scritto Ferrand), soprattutto nella parte montana,

- di nuovo piuttosto abbondanti in Sicilia e Sardegna.

E la discontinuità si è riproposta a livello di aree minori: es. molte nel Piemonte sud-occidentale, quasi nulle nell'adiacente estremo ponente ligure; molte in qualche area del forlivese, poche e anormalmente verso il mare in altre di Romagna; niente nei monti laziali, ma alcune – in certi momenti parecchie (ma per breve durata) – nelle pianure di Terracina-Sabaudia (Circeo).

Zumando ulteriormente, ecco un esempio tipico di un'Azienda agriturismo-venatoria del Basso Piemonte alessandrino dove, su una settantina di beccacce trovate nella stagione, tutte (tranne una) hanno "picchiato" in una stessa piccola fascia, pari a circa un decimo della totale estensione dell'azienda, evitando zone normalmente altrettanto idonee!

E mi fermo con gli esempi di casa nostra.

Allargando il panorama, notiamo che in Francia sono giunte molte beccacce, con elevata percentuale di giovani, soprattutto nel nord e nell'ovest, fino alla Spagna, mentre il sud-est è risultato quasi vuoto, dando l'impressione che le beccacce si siano fermate numerose nell'adiacente Piemonte occidentale al di là delle Alpi.

Stagione eccezionale invece in Grecia ed in Turchia.

Unica ipotesi verosimile: il clima piuttosto nella norma ha innescato per tempo le partenze dai territori di nidificazione (senza i ritardi della precedente stagione con temperature troppo dolci); alcune strette di freddo hanno mosso gli uccelli verso i quartieri di sverno, ma la recettività di questi è risultata assai disomogenea, con vaste placche estremamente asciutte che non consentivano di nutrirsi e quindi veni-

vano rapidamente disertate (se non "saltate" a priori).

La tendenza ovunque manifestata si (le eventuali eccezioni non possono che confermare la regola!) di fermarsi a basse quote e/o lungo corsi d'acqua o ruscelli è il comune denominatore della stagione, con conseguente concentrazioni locali a fronte di zone vuote.

Le contrastanti affermazioni, di diversa provenienza regionale: "È pieno di beccacce...altro che diminuzione!" di qualche collega piemontese, a fronte di "Dove sono finite le beccacce?!" di molti umbro-laziali, sono lo specchio di quanto sopra!

D'altra parte l'assenza generalizzata di funghi (tranne in poche plaghe beneficate da qualche temporale estivo...evidentemente anche a vantaggio delle beccacce, ma, più ancora, dei beccacciai che hanno avuto la chance di trovarle ammucchiate!) ne dà definitiva conferma!